

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

I.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	1
Proposta di legge (Rinvio della discussione):	
DAL CANTON MARIA PIA — Modifica degli articoli della legge sull'ordinamento dello stato civile riguardante le generalità degli illegittimi (32)	1
PRESIDENTE	1, 2
CONCI ELISABETTA, <i>Relatore</i>	1
TURCHI	1
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
BARTOLE — Modifiche agli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1255, per l'estensione a favore delle farmacie delle modalità di pagamento stabilite per i sanitari condotti (26)	2
PRESIDENTE	2, 4
RIVA, <i>Relatore</i>	2
TOZZI CONDIVI	2
TURCHI	2, 3
RUSSO	3
LUZZATTO	3
BARTOLE	3
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4

Rinvio della discussione della proposta di legge del deputato Dal Canton Maria Pia: Modifica degli articoli della legge sull'ordinamento dello stato civile riguardante le generalità degli illegittimi. (52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge del deputato Dal Canton Maria Pia: « Modifica degli articoli della legge sull'ordinamento dello stato civile riguardante le generalità degli illegittimi ».

Comunico agli onorevoli commissari che il Presidente della III Commissione (Giustizia) ha comunicato di non avere avuto la possibilità di fare esprimere dalla sua Commissione il prescritto parere sulla proposta di legge; prega, quindi, di rinviare la discussione della stessa ad una prossima seduta. Per quanto, essendo già scaduto il termine regolamentare, la nostra Commissione avrebbe la possibilità di discutere ugualmente la proposta di legge, penso che si debba soprassedere, per un riguardo all'onorevole Presidente della III Commissione che ne ha fatto espressa richiesta.

CONCI ELISABETTA, *Relatore*. Sono d'accordo sul rinvio, ma, trattandosi di una proposta di legge assai attesa ed importante, pregherei di raccomandare al Presidente della III Commissione di fare esprimere il prescritto parere entro un termine assai breve.

TURCHI. Anch'io sono d'accordo sul rinvio, ma voglio cogliere l'occasione per augurarmi che, d'ora in avanti, le Commissioni

La seduta comincia alle 9,30.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato La Malfa.

provvedano a quanto loro richiesto entro i termini regolamentari, in modo che il lavoro legislativo possa essere condotto con il ritmo normale.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, può rimanere stabilito che la discussione della proposta di legge è rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge del deputato Bartole: Modifiche agli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per l'estensione a favore delle farmacie delle modalità di pagamento stabilite per i sanitari condotti. (26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Bartole: « Modifiche agli articoli 79 e 80 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, per l'estensione a favore delle farmacie delle modalità di pagamento stabilite per i sanitari condotti ».

L'onorevole Riva, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RIVA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la proposta di legge che è oggi sottoposta al nostro esame è identica a quella approvata da questa Commissione il 25 marzo 1953 e successivamente considerata decaduta in quanto non approvata dall'altro ramo del Parlamento prima della fine della legislatura. Come i colleghi sanno gli articoli 79 e 80 della legge 27 luglio 1934, n. 1265, contemplano le competenze spettanti ai sanitari condotti per quanto riguarda il servizio sanitario obbligatorio da essi prestato a favore di poveri assistiti dal comune. Fra l'altro, in detta legge, si stabiliva la obbligatorietà del pagamento mensile da parte delle amministrazioni comunali delle prestazioni mediche. Con altra legge si stabilì poi una eguale obbligatorietà per le prestazioni ospedaliere. La proposta di legge del deputato Bartole vorrebbe estendere tali disposizioni anche alle farmacie per il servizio di somministrazione dei medicinali che queste effettuano a favore dei poveri stessi. In genere, si tratta di farmacie rurali che, assai poco fornite di mezzi, si trovano spesso costrette ad anticipare, per periodi assai lunghi di tempo, l'importo delle medicine che il più delle volte, sono costituite da assai costose specialità. Peraltro, se l'incidenza è grave per le farmacie, non altrettanto lo è

per i comuni per i quali il servizio farmaceutico non grava più dell'uno per cento sui loro bilanci, come dimostra la tabella contenuta nella relazione che accompagna il provvedimento.

Per queste ragioni, e, soprattutto, per un senso di equità che consiglia di usare un trattamento uguale per i medici, per gli ospedali e per i farmacisti, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge Bartole e invito la Commissione a voler dare la sua approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TOZZI CONDIVI. Devo ripetere la dichiarazione che ho già avuto occasione di fare quando discutemmo per la prima volta, in questa stessa Commissione, la proposta di legge Bartole. Senza contestare la legittimità del diritto dei farmacisti alla soddisfazione di tali crediti, desidero far notare che questa proposta aggraverà ulteriormente la situazione finanziaria dei comuni, già abbastanza pesante e toglierà ad essi quella elasticità di movimento di cui, in certa misura, fino ad ora dispongono.

TURCHI. Io non posso che apprezzare lo sforzo che il collega Bartole, che è farmacista, va facendo per risolvere i problemi della sua categoria. Egli, però, ha il difetto di vedere i problemi dei farmacisti isolati da quelli di tutti gli altri cittadini e adotta soluzioni eccessivamente semplicistiche che non tengono conto della ripercussione che esse possono avere sulle collettività comunali. Sul diritto teorico dei farmacisti ad essere pagati puntualmente, nulla da dire; ma, come giustamente ha detto il collega Tozzi Condivi, l'obbligatorietà del pagamento a scadenza fissa servirà ad aumentare le difficoltà finanziarie in cui si trovano i comuni i quali, molto probabilmente, saranno costretti a diminuire le prestazioni farmaceutiche e sanitarie agli assistiti.

Insomma, la proposta di legge riguarda un problema che si inserisce in quello, assai più vasto, delle capacità finanziarie dei comuni e lo vuole risolvere senza tener conto di tutti gli altri aspetti di esso. Nemmeno posso essere d'accordo sulle considerazioni che il relatore ha fatto circa le possibilità dei... « poveri farmacisti ». La considerazione, semmai, è giusta per le farmacie rurali, ma non per quelle dei grandi comuni.

Di conseguenza, propongo di non approvare la proposta di legge o, in via subordinata, di limitare le sue disposizioni alle sole farmacie rurali.

RUSSO. Indubbiamente le considerazioni degli onorevoli Tozzi Condivi e Turchi hanno la loro importanza, anche perché molti piccoli comuni, specialmente di montagna, hanno dei bilanci talmente esigui che le spese sanitarie rappresentano gran parte del loro ammontare complessivo. Non del tutto basato sulla realtà è il timore manifestato dall'onorevole Turchi di una riduzione delle prestazioni sanitarie e farmaceutiche: per lo meno, di contro, si può osservare che esiste in egual misura la possibilità che siano le farmacie a non poter sopportare il ritardo nei pagamenti ed a cessare la somministrazione dei medicinali.

Comunque, di fronte a queste considerazioni, io proporrei di rinviare per il momento l'esame della proposta di legge, pregando il Governo di studiare la materia per vedere se sia possibile trovare una soluzione che contemperi le esigenze dei comuni con quelle dei farmacisti e quelle, prevalenti, degli assistiti. Forse si potrebbe trovare un sistema di anticipazioni, come già si fa per le spedalità.

TURCHI. Io sono d'accordo per il rinvio, ma respingo l'accenno che l'onorevole Russo ha fatto alla possibilità di anticipazioni perché ciò equivarrebbe ad instaurare il sistema, del tutto sbagliato, di pagare dei debiti contraendo altri debiti.

LUZZATTO. Anch'io sono d'accordo sulla proposta di rinvio ed aggiungo alle considerazioni già fatte dai colleghi, una osservazione di carattere più generale. Io dubito sulla opportunità di iniziare l'attività legislativa della nostra Commissione con un sistema frammentario ed episodico come un po' si è fatto nella precedente legislatura. Per esempio, nel caso in esame, non si può pensare a risollevere le condizioni dei farmacisti, sia pure rurali, prescindendo da tutto il complesso problema delle finanze locali. Che poi le cose non stiano del tutto come ha detto il relatore, basta a dimostrarlo il fatto che, nelle città, i farmacisti fanno di tutto per procacciarsi le forniture ai poveri assistiti dai comuni. Ho detto questo per sottolineare che il problema delle farmacie è uno di quelli che devono essere esaminati e studiati con la massima ponderatezza.

Mi sembra quindi saggia la proposta di rinvio della discussione e mi auguro che, nelle more del rinvio, si possa trovare modo di affrontare il problema in modo vantaggioso anche per tutelare le giuste ragioni delle farmacie.

BARTOLE. Onorevoli colleghi, innanzitutto mi inchino di fronte al parere unanime

della Commissione, di rinviare cioè la discussione di questa mia proposta di legge. Aggiungo anche che l'atteggiamento negativo degli onorevoli Turchi e Tozzi Condivi era già scontato in partenza, in quanto questi colleghi avevano tenuto analogo atteggiamento nella passata legislatura, quando questa proposta fu esaminata dalla I Commissione. Desidero soltanto pregare gli onorevoli colleghi di tenere ben presente il fatto che in Italia esistono 9.500 farmacie, e che non tutte rappresentano, come erroneamente si dice, pozzi d'oro. Infatti, non tutte le farmacie sono in Roma o in altre grandi città. Di queste 9.500 farmacie, 4.500 sono rurali, cioè ubicate in comuni inferiori ai 5.000 abitanti. Che queste farmacie rurali attraversino una critica situazione finanziaria, non sono i farmacisti a dirlo, ma è lo stesso fisco che accerta l'incasso medio giornaliero lordo delle farmacie stesse, incasso, onorevoli colleghi, che non è superiore alle 10.000 lire.

In queste condizioni, è chiaro in quali difficoltà finanziarie questi professionisti debbono dibattersi per assicurare normalmente un servizio pubblico continuativo dal primo dell'anno al 31 dicembre. D'altra parte non si dimentichi che oggi le amministrazioni comunali tendono ad allargare l'assistenza appunto per ubbidire a quei criteri di solidarietà sociale che nei tempi presenti si impongono.

Nelle città, di solito, le farmacie che prestano servizio assistenziale di somministrazione dei medicinali, per lo più non sono farmacie private, ma farmacie comunali o aziende farmaceutiche comunali. A questo riguardo, potrei riferirmi, ad esempio, alla città di Reggio Emilia. Aggiungo, inoltre, che proprio in seguito all'approvazione dell'emendamento inserito nella legge provinciale e comunale dagli onorevoli Gosattini e Dozza, con il quale si consente alle amministrazioni comunali di aprire farmacie extra-pianta laddove se ne ravvisa la necessità, molti comuni hanno aperto farmacie comunali. Faccio presente che queste attività delle amministrazioni comunali si chiudono sempre in attivo. Quindi, praticamente, l'assistenza farmaceutica nei grandi centri non pesa eccessivamente sui farmacisti, mentre circa 4.500 farmacie rurali non possono svolgere i loro compiti se non in condizioni di assoluta ristrettezza finanziaria. Pertanto, io prego gli onorevoli colleghi che, nel riesaminare questa mia proposta di legge al momento opportuno, vogliano considerarla come una proposta di

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1953

legge presentata non per favorire i farmacisti, bensì per venire incontro ad una categoria di professionisti che adempiono ai loro doveri assistenziali tra difficoltà finanziarie gravissime.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole al rinvio.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta dell'onorevole Russo di rinviare

il seguito della discussione di questa proposta di legge ad altra seduta.

(È approvata).

La discussione della proposta di legge è quindi, rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI